

DA NAPOLITANO LA COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI

Una delegazione della Commissione Affari Costituzionali del Parlamento Europeo sarà a Roma il 29 e 30 giugno per incontrare le massime cariche istituzionali italiane. Sono in programma incontri con il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano - già parlamentare europeo e presidente proprio della Commissione Affari Costituzionali dell'Assemblea di Strasburgo - e con alcuni

ministri del governo. Previsto anche uno scambio di opinioni con i parlamentari della Commissione Affari Europei di Camera e Senato sulle questioni di maggiore attualità nel dibattito in corso sul futuro dell'Europa. In programma anche un incontro con i componenti della Corte Costituzionale e con alcuni rappresentanti della comunità accademica.



BRUXELLES: SCUOLA ESTIVA EUROPEA

350 partecipanti tra amministratori locali, ricercatori universitari, dirigenti di associazioni, organizzazioni no profit, simpatizzanti, studenti e imprenditori. Più di 50 relatori tra dirigenti delle istituzioni europee, europarlamentari, funzionari e professori universitari. 6 sessioni plenarie, 13 tavole rotonde e l'intervento di Piero Fassino. Questi i dati della prima European Summer School dal titolo "Capire, conoscere, costruire l'Europa", promossa dagli eletti di Uniti nell'Ulivo. Al Parlamento europeo di Bruxelles, il 29, 30 giugno e 1° luglio.

PROSSIMA USCITA
lunedì
10
LUGLIO



Europea



N° 5 Anno 1 - Lunedì 19 giugno 2006

il mensile italiano scritto a Bruxelles - allegato de l'Unità

L'Italia punta al Mediterraneo

Al Consiglio europeo primi passi in vista di una "cooperazione rafforzata" tra paesi dell'area

Se la Costituzione deve attendere la Francia nel 2007 e la scadenza delle europee del 2009, qualcosa si muove lo stesso. Per merito tutto italiano, ma sorretto da partner che la pensano alla stessa maniera, il grimaldello delle "cooperazioni rafforzate" ha fatto capolino in maniera anche concreta all'ultimo Consiglio europeo di Bruxelles. Un summit da tutti giudicato di attesa per non dire apertamente che si è trattato di un incontro del tutto (o quasi) vuoto. Eppure la proposta di una "cooperazione" nell'area mediterranea esplicitata da Romano Prodi e Massimo D'Alema ai loro interlocutori si è fatta avanti e ha preso piede. L'Italia è molto interessata a iniziative specifiche in quest'area che ha sempre considerato strategica e che torna a riproporre come una delle assolute priorità della politica estera. Le "cooperazioni rafforzate" sono uno strumento



I capi di Stato e di governo, i ministri degli esteri, nella foto di gruppo del Consiglio europeo di Bruxelles

"inventato" per superare le fasi di stallo su determinate politiche comunitarie. E consente di andare avanti a quei Paesi che lo vogliono senza

che gli altri si oppongano. Potrebbe essere questo lo strumento che, nei prossimi mesi, faccia fare dei passi in avanti al processo d'integrazio-

ne. Nel Mediterraneo, il governo italiano intende partecipare a cooperazioni per la gestione dei flussi migratori, agli scambi culturali tra univer-

sità e studenti. La vicenda del trattato costituzionale, nel frattempo, andrà avanti in sordina. Un anno ancora di riflessione ma con la consapevo-

lezza in tutti che nel 50° del Trattato di Roma, sotto presidenza tedesca dell'Unione, la "road map" verso un'intesa istituzionale sia concreta e foriera di successi. Achille Occhetto (indipendente nel gruppo PSE), intervenendo nell'aula di Strasburgo, ha detto che il testo costituzionale va salvato se si vuole salvare l'Europa. Infatti, nel confronto aperto tra i Paesi, è proprio il destino del testo firmato a Roma nell'ottobre 2004 a tenere banco. Difenderlo? Cambiarne qualche parte? Le opzioni sono numerose. Persino sul nome: sì o no al termine Costituzione? Il Consiglio europeo ha varato un documento su "l'Europa al lavoro". Un buon auspicio. Il "lutto" del fallimento al referendum è stato elaborato. S'avvicina il tempo della ripartenza?

SERVIZI A PAGINA IV

Primopiano

LE "PRIGIONI CIA"

Congresso USA attacca Strasburgo

Che agli Usa non piacesse per nulla il lavoro della commissione del Parlamento sui voli e le prigioni "illegali" della CIA in Europa, era ben noto. Ma pensare che il Congresso si potesse scagliare contro il Parlamento europeo "condannandolo" per aver "criticato" le azioni antiterrorismo dei servizi segreti, è un evento anche eccezionale. In una risoluzione presentata il 7 giugno dal deputato Rohrabacher, viene infatti esaltato il ruolo della CIA che "contribuisce alla sicurezza degli Usa e dell'Europa" e le cosiddette "extraordinary renditions", cioè la pratica di prelevamento, trasporto e riconsegna di detenuti, vengono definite uno "strumento" della lotta contro il terrorismo, in linea con le leggi e gli obblighi dei trattati. Il testo della risoluzione condanna il Parlamento europeo e, al tempo stesso - e ciò appare quantomeno illuminante - apprezza la "cooperazione" fornita dall'Italia, dalla Svezia e dalla Bosnia Erzegovina, guarda caso i Paesi che sono citati nel rapporto preliminare approvato la scorsa settimana, a Strasburgo, dalla commissione temporanea d'inchiesta. Quel rapporto in cui il relatore Claudio Fava ha riferito di oltre mille voli operati dalla Cia sui cieli e gli scali di numerosi Paesi europei per eseguire molte "consegne illegali" di detenuti o di sospettati di terrorismo. "Quello di cui ci siamo occupati - ha detto Fava - non sono supposizioni, ipotesi o favole. Si tratta di fatti. Il Parlamento europeo ha manifestato un'esigenza elementare: fare emergere una verità in modo che diventi patrimonio di tanti". I lavori della commissione d'inchiesta, una volta che il rapporto sarà approvato, a luglio dall'aula, proseguiranno sino alla fine dell'anno.

A PAGINA III

I veri dilemmi dell'integrazione

di Giuseppe VACCA

Il Rapporto 2006 sull'integrazione europea presenta due novità significative: è prodotto congiuntamente dalla Fondazione Istituto Gramsci e dal Centro Studi di Politica Internazionale, (CeSPI), e non più solo dalla prima come era stato per i tre volumi precedenti, ed è pubblicata dal Mulino, la casa editrice più impegnata nella diffusione degli studi europei.

Le ricerche pubblicate nel Rapporto si avvalgono del sostegno della Fondazione Monte dei Paschi di Siena. Come di consueto, il Rapporto si compone di una parte monografica, dedicata al tema che nel corso dell'anno precedente è stato al centro del processo di integrazione, e di quattro rubriche dedicate ai tradizionali pilastri delle politiche dell'Unione. Curato da chi scrive, in quanto presidente della Fondazione Istituto Gramsci e da José Luis Rhi-Sausi, direttore del CeSPI, le rubriche sono affidate a Sandro Guerrieri, insieme a Paolo Borioni (Le Istituzioni), Fabio Sdogati (Economia e Allargamento), Ferruccio Pastore (Lo Spazio di Libertà, Sicurezza e Giustizia) e Rosa Balfour, insieme a Roberto Menotti (La Politica Estera e di Sicurezza e l'Azione Esterna dell'Unione). La monografia di quest'anno è dedicata al futuro del modello sociale europeo.

Nel corso del 2005 gli eventi di maggiore impatto sull'integrazione europea sono stati l'ingresso di dieci nuovi Paesi che hanno allargato l'Unione a 25 membri, l'intensificarsi della competizione economica globale originata soprattutto dal crescente attivismo della Cina dopo il suo ingresso nel WTO avvenuto nel 2001, ed il blocco del Trattato per la Costituzione, a seguito della sua bocciatura verificata nei referendum francese e olandese. L'intreccio fra questi eventi ha accentratissimo le asimmetrie interne all'Unione, alimentando la competizione piuttosto che l'integrazione economica fra gli Stati membri e complicato i problemi di governance che travagliano le sue istituzioni. Tutto ciò ci ha suggerito di concentrare l'attenzione sul "processo di Lisbona", cioè sulle politiche dei Paesi membri mirate ad accelerare lo sviluppo dell'economia della conoscenza per dare maggiore competitività all'Unione salvaguardandone la coesione. Infatti, nel corso del 2005 la verifica dei risultati raggiunti ed il rilancio del processo di Lisbona, con una rettificata che ne ha ridimensionato le ambizioni ponendo l'accento sulla crescita più che sulla coesione, è stata al centro dei lavori della Commissione, del Consiglio e del Parlamento.

I nostri Rapporti analizzano l'integrazione europea inquadrandola in prospettiva storica. Perciò la indagano come un progredire di risposte alle sfide interne ed esterne all'Unione. Così hanno impostato la ricerca anche i curatori della monografia del 2006, Ferruccio Pastore e Marco Zupi, che ne illustrano i risultati in questo stesso numero di "Europea". Il quadro mosso e problematico dei temi trattati ha suggerito come titolo del Rapporto "I dilemmi dell'integrazione". Il futuro del modello sociale europeo.

Chi fa Ricerca vince

E la vicenda delle cellule staminali non è stata una guerra tra laici e cattolici

La battaglia sul finanziamento della ricerca europea sulle cellule staminali non è stata cruenta. E si è affermato il principio che vince chi vuole sostenere la ricerca e la vuole finanziare. L'aula di Strasburgo, la scorsa settimana, ha confermato quanto l'Europa già sta facendo, con limiti peraltro ben precisi, in una materia complessa e dagli aspetti molto sensibili.

Il voto del rapporto Buzek, che ha dato una via libera amplissima al 7° Programma Quadro dell'UE sulla ricerca e lo sviluppo tecnologico, consentirà, come peraltro proposto dalla Commissione Barroso, di finanziare quei progetti - per un millesimo del totale finanziario del Programma Quadro - che si occupano di cellule staminali embrionali. Con una quarantina di voti di scarto, ha prevalso l'emendamento proposto da Philippe Busquin, deputato socialista belga ed ex commissario alla Ricerca. Un emendamento che ha messo il timbro sul diritto di ricerca sulle cellule e che ha battuto il tentativo di veto avanzato da altri settori del Parlamento.

Come ha affermato Nicola Zingaretti, presidente della Delegazione italiana nel PSE, il voto ha dimostrato che non esiste nel Parlamento uno "scontro tra laici e cattolici" su questo tema. Si tratta di consentire una ricerca, "libera e responsabile", come hanno sostenuto Giovanni Berlinguer

e Pia Elda Locatelli, deputati della Delegazione italiana nel PSE che hanno contribuito al buon successo del lavoro del Parlamento sul 7° Programma. "I progetti realizzati nell'ambito del Programma, ha detto Busquin, forniscono tutte le garanzie sulla qualità etica e sulla volontà di creare iniziative su scala europea". L'ex commissario ha lamentato una certa limitatezza dei fondi per il periodo 2007-2013; eppure si tratta, ha osservato, di uno strumento molto importante ai fini della strategia di Lisbona sulla competitività e l'innovazione. Un aspetto importante del 7° Programma è rappresentato dal Consiglio europeo di Ricerca - il CER - che gioca un ruolo essenziale ed è una nuova istituzione essenziale per la comunità scientifica. Dovrà essere cura di tutti i responsabili farlo funzionare nel migliore di modi possibili, in piena autonomia e indipendenza. Il Programma si articola in quattro principali sezioni, ciascuna con la propria dotazione finanziaria: cooperazione, idee, persone e capacità. "Oggi in Europa - ha denunciato Busquin - non si concede ai ricercatori lo status sociale e morale che si meritano".

È stata avanzata la proposta, nel corso del dibattito parlamentare, di dar vita a delle borse di studio intestate a "Marie Curie", borse di qualità e che gettino dei ponti tra i paesi e contribuiscano a frenare la fuga dei "cervelli".

BERLINGUER

"Tranquilli, nessun abuso, si fa solo per salvare vite umane"

A PAGINA II

LOCATELLI

"Si al compromesso che dà nuovo slancio alla speranza"

A PAGINA II

LA LETTERINA

di Sergio SERGI

La "Cantine"

Forse il grande pubblico non lo sa (ed è anche bene che, finalmente, lo sappia) che il Parlamento europeo ha due sedi, anzi tre. Si tratta, probabilmente, di un caso unico. Una sede a Bruxelles, dove lavorano a pieno ritmo le commissioni e dove si svolgono due mezzogiornate di seduta plenaria; una sede a Strasburgo, dove i deputati si recano una volta al mese - agosto escluso - per quattro giorni di seduta plenaria e altri incontri; una sede a Lussemburgo dove c'è un emiciclo che non è più tanto capiente ma dove sono insediati molti uffici dell'amministrazione. Insomma: una babele.

Per carità: tutto funziona (o quasi). Però, a ben pensarci, il tutto ha qualcosa di stravagante. A cominciare dal viaggio, ogni mese, sulla rotta

Bruxelles-Strasburgo e ritorno, di alcuni Tir carichi di centinaia di cassettoni, chiamati "Cantine", che contengono la documentazione personale di deputati, assistenti e funzionari. Non potrebbe, il Parlamento, starsene in un posto solo ed evitare la singolare transumanza?

L'interrogativo viene rinnovato ciclicamente. Ma è difficile mettere in discussione un assetto istituzionale che, da decenni, tiene conto degli interessi di Francia, Belgio e Lussemburgo, e non solo. Un assetto che, però, costa. Una petizione, lanciata su un sito Internet, ha già raccolto mezzo milione di adesioni a favore di un'unica sede a Bruxelles. Ignoto è il destino dell'iniziativa. Le "cantine", intanto, continuano il viaggio.



Europea

è anche newsletter

OGNI SETTIMANA A CASA TUA SU WWW.DELEGAZIONEPSE.IT

